

# BELVEDERE

lettre-revue mail franco-italienne

Coup de gueule imprévisible de la Déesse Astarté (Loi 1901 av. J.C.)  
Sfuriata umorale della Dea Astarte (Legge OttoperMille av. J.C.)

N.6 scribe/director: Andrea Genovese Lyon Novembre-Décembre 2010  
[a.genovese@wanadoo.fr](mailto:a.genovese@wanadoo.fr)

## Partito Democratico

### *Si salvi chi può*

*Il Partito Democratico italiano, partito della borghesia agiata, degli intellettualoidi parassitari, di leccaculo vaticani e di qualche utopista che non si è ancora accorto che il vecchio PCI è stato assassinato dai D'Alema, dai Napolitano, dagli Occhetto, dai Veltroni, dai Poltroni e dalle Poltrone, spera di riconquistare il potere con un inquadro parlamentare. Si dice pronto infatti a fare un patto col diavolo (anche con la Lega Nord) non si capisce per fare cosa, a parte rimpiazzare i ministri dell'attuale Governo, assolutamente indegni, è vero, di finire, come Mussolotto e i suoi gerarchi, impiccati a Piazzale Loreto. Ma per trovare consensi popolari, i democratici dovrebbero fare quello che non hanno intenzione di fare, tra l'altro:*

- 1) fissare a 2000 euro il salario di tutte le cariche pubbliche: presidente della repubblica, ministri, parlamentari, governatori, sindaci, funzionari, eccetera, con una legge che preveda l'impalamento sulle piazze di chi si lascia corrompere;**
- 2) espropriare tutte le case di un cittadino al di là della seconda;**
- 3) espropriare tutti i beni bancari di un cittadino al di là di 50.000 euro;**
- 4) nazionalizzare tutti i servizi pubblici senza compensazioni;**
- 5) anettere il Vaticano, espellere il Papa e i cardinali, i rabbini, gli imam e tutti i delegati di Dio Padre puzzolente.**

*(traduzione-adattamento dell'editoriale del numero precedente)*

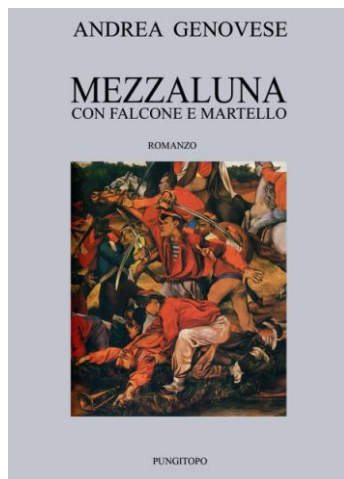
## *Bottiglie governée*

### *par des prostituées et des macros*

Dante Alighieri, l'auteur de la *Divine Comédie*, définissait Bottiglie "non donna di province ma bordello", bordel dans le sens littéral et figuré du mot. Sept siècles d'après rien n'est moins vrai. Bottiglie est une immense maison close où son impresario ne cache pas de facturer de 5000 à 10000 euros les prestations sexuelles des jeunes femmes, tandis que des millions de travailleurs et de retraités pataugent dans la misère avec des salaires de 500/900 euros par mois, et ce sont déjà heureux face à la précarité de l'emploi. Le tenancier de ce bordel péninsulaire s'est entouré d'une cour de prostituées et de macros, qui lui recrutent et goûtent avec lui ces jeunes filles en fleur dans les bacchanales qui se tiennent dans ses villas. L'envie de gagner de l'argent facile, de paraître à la télévision et dans les pages des journaux même par scandales interposés, le rêve de publier ragots et frasques en volume dans les maisons closes éditoriales, où la vraie littérature est depuis longtemps honteusement bannie, l'espoir de devenir ministre, gouverneur de région, conseillères régionales ou municipales en branlant la quéquette du lieder maximo, ont perverti l'esprit des jeunes filles italiennes dont le dévergondage est devenu style de vie, sur l'exemple de ce grand patron maladif, par sa femme même accusé pratiquement de pédophilie. On a affaire à quelqu'un qui, comme Caligula son cheval, a fait élire parlementaires ses avocats, ministres des femmes complaisantes, conseillère régionale son hygiéniste dentaire et ainsi de suite, en accélérant le procès de déconfiture morale d'un pays dont le territoire s'effrite à chaque pluie saisonnière provoquant mort et désolation. Seulement dans la Rome de la décadence et dans l'histoire de France, on trouve une telle débauche de putains des rois. Une opposition d'impuissants sexuels et de politicards moulin à paroles, repartis dans différentes formations politiques, semble être là pour chatouiller l'ombilic du prince, incapable même d'employer les mots adéquats à définir la situation réelle, de peur de poursuites judiciaires. Qu'il n'y ait pas d'équivoque : chacun a le droit de baiser comme ça lui plait et avec qui est consentant, mais nous sommes féroceusement opposés au pouvoir corrompueur de l'argent. C'est pourquoi nous appelons au combat *musclé* les jeunes de Bottiglie. Qu'ils commencent à occuper les villas des débauches, en se méfiant d'une opposition dont le projet politique est encore celui des Gibelins d'antan : remplacer les Guelfes, en se foutant, une fois revenus au pouvoir, des *ciompi* (le sous-prolétariat misérable de la Florence médiévale), qu'elle feigne de vouloir représenter.

## Une catastrophe naturelle *Les mariages princiers*

*La saison des mariages princiers revient. William et Kate en Angleterre, Albert et Charlène à Monaco. Des milliards d'êtres humains ont été détruits par la misère et l'esclavage dans les siècles, tandis que des dynasties princières gaspillaient en fêtes et bacchanales le fruit de leur travail. Aujourd'hui très peu a changé, et cependant aucune voix d'intellectuels, de maîtres-à-poncer ne se lève à dénoncer publiquement l'immoralité de l'existence même de ces dynasties, petites ou grandes. Opposons-nous, en Italie et en France, à ce que les médias nous emmerdent des mois durant avec ces conneries de mariage. Dénonçons à la magistrature les journalistes et les programmeurs des télévisions qui en parlent pour gaspillage de l'argent public. Demandons l'annexion de Monaco à la France, du Luxembourg et du Lichtenstein à l'Autriche, pour éliminer les paradis fiscaux en Europe.*



*La guerra di secessione tra l'Italia del Nord e l'Italia del Sud. Un romanzo scritto trent'anni fa e ora ristampato. euro 15 in libreria o [www.pungitopo.com](http://www.pungitopo.com)*

### **La Bonne Nouvelle** de la dernière minute

**Le Pape a révélé le centième mystère de Fatima : le préservatif empêchera la propagation de l'AIDS au Vatican.**

## PUBBLICITÀ!

### *Roberto Saviano, un altro cacasemmo di banalità televisive*

Comunque vada, in Francia l'abolizione della pubblicità sui canali della televisione pubblica, dopo i telegiornali delle venti, è da un anno in vigore. Possibile che il telespettatore italiano si lasci incantare da tristi figure di destra e di finta sinistra che imperversano sul piccolo schermo e giustificano la loro insostituibilità e i loro favolosi salari con le fatture della pubblicità? Come se proprio la pubblicità non fosse uno dei fattori maggiori della corruzione dei nostri tempi! Sono decine (si pensi anche ai produttori di giochi) i conduttori televisivi superpagati con centinaia di migliaia di euro l'anno, e purtroppo tra loro ci sono anche quelli che predicano bene e razzolano male, i tre cavalieri dell'apocalisse: Santoro, Floris, Fazio, Quest'ultimo, altro che cumulo dei mandati!, da poco conduce una seconda emissione insieme a un singolare personaggio oggi ipermediatizzato, lo scrittore (mediocre scrittore) Roberto Saviano, specializzatosi, come si dice in Sicilia, nella scoperta dell'America "nto bagghiolu ill'acqua". In questo nuovo programma si elencano scemenze, ingenuità, retorici buoni sentimenti populistici, alimentando solo il culto della personalità di Fazio e di Saviano, **il quale già costa alla collettività ben nove carabinieri di scorta** perché sarebbe minacciato dalla drangheta. Migliaia di persone, ivi compresi giornalisti e coraggiosi amministratori pubblici del Sud, sono minacciate tutti i giorni dalle mafie e non possono neanche affidarsi a Dio, visto che alla sua esistenza da secoli non credono più neanche il papa e i cardinali. Saviano adesso ha scoperto anche il gusto dei soldi: la professionalità (la sua), ha affermato durante le polemiche per il suo contratto, va pagata bene. Ma di quale professionalità si parla?

Persino il *Corriere della Sera* sembra aver smesso di cavalcare l'asinello della 'meritocrazia', forse perché in questo glorioso quotidiano qualcuno si è finalmente reso conto che è solo la lotteria della vita a creare i suoi editorialisti prestigiosi, i quali (sia detto col dovuto rispetto) potrebbero egregiamente essere rimpiazzati da migliaia di altri, capaci di scrivere i loro articoli imitandone stili e tics. Invece la presunzione delle televuotospinto (ripetiamo: sono decine, e abbiamo citato solo i tre che ci stanno deludendo nelle nostre attese) non ha limiti: sostenuti in studio da un pubblico imbecille che batte le mani ad ogni fregnaccia, settimana dopo settimana portano sul piccolo schermo le solite facce che scacazzano gli stessi argomenti triti e ritriti. Fazio poi si sta specializzando nell'esaltazione acritica dei libri ipermediatizzati, senza dire che ha trovato anche il modo di fiorettare con un criminale di guerra come Tony Blair. Questi contestatori superpagati si fanno forti della pubblicità (spesso distribuita da società controllate dalla famiglia Berlusconi!), ma si tratta di una contro-verità. I pubblicitari non smetterebbero di investire avendo come obiettivo solo quello di bombardare e rincitrullire un popolo teletossicodipendente, produttore di monnezza non più smaltibile. **Via la pubblicità dalla televisione, via le pseudo anime candide che si arricchiscono fingendosi di sinistra.** Non al consumismo bisogna inneggiare, ma alla sua condanna. Occorre impedire che alla televisione pubblica si creino miti e fortune personali. Si ricorra a rotazioni annuali, concorsi e bandi, invece di partenogenesi misteriose. **Giovani italiani, occupate gli studi televisivi, imponete con la vostra azione che nessuno sia retribuito più di duemila euro al mese.**

## APPELLI

Convegno del PEN CLUB  
alla Fondazione Rockefeller di Bellagio

### PAROLE DI LIBERTÀ

Lucio Lami, presidente onorario del PEN CLUB Italiano, ha aperto il Convegno Internazionale Parole di Libertà, nel 50° anniversario di "Scrittori in prigione", tenutosi alla Fondazione Rockefeller di Bellagio dal 9 all'11 novembre scorso. L'onere e l'onore dell'organizzazione riviene a Sebastiano Grasso, presidente del PEN CLUB Italia, che da qualche anno dinamizza l'associazione degli scrittori, grazie anche alla pubblicazione di un trimestrale, e che ha, con generosità e senso pratico, assicurato le quinte della manifestazione. Le varie sessioni e i dibattiti hanno visto impegnati scrittori che con la persecuzione e la prigione hanno avuto a che fare, e che oggi vivono quasi tutti in esilio, come Carlos Aguilera (Cuba), Jack Mapanje (Malawi), Moris Fahri (Turchia), Zhou Quing (Cina), Easterine Kire Iralu (India), Julia Dobrovolskaja e Grigorij Pas'ko (Russia), Visar Zhiti (Albania). Interventi anche di Ferdinando Scianna, Ettore Mo, Nullo Minissi, Maurizio Cucchi, Andrea Riscassi, Fawzia Assad, delegata PEN all'Unesco, e dei presidenti del PEN francese, Sylvestre Clancier, e svizzero, Franca Tiberto. La varietà delle testimonianze ha riconfortato il PEN nella sua opera di denuncia e di "adozione" degli scrittori perseguitati, per la difesa della libertà d'espressione ma anche dei diritti umani in senso lato. Un recital al Teatro Sociale di Como con la soprano Serena Pasquini, accompagnata al pianoforte da Maria Silvana Pavan e dagli attori Laura Negretti e Sergio Gadda, ha allietato la manifestazione. Grazie ancora a Grasso e al contributo di Marina Giaveri, Chiara Macconi e Mariarosa Rosi, un elegante volumetto (Parole di Libertà, SE, 2010, euro 18) è stato pubblicato per l'occasione, con la prefazione di Umberto Eco e i contributi, tra l'altro, di Saramago, Adonis e Kadaré.

## QUO VADIS, ITALIA ?

### Appel pour la constitution a Lyon d'un Cercle de réflexion sur l'Italie (et la France) d'aujourd'hui

Chers amis **français italianisants et italiens**, depuis longtemps je songe à une rencontre périodique où l'on puisse parler librement de l'Italie (et, en miroir, de la France) d'aujourd'hui, car la péninsule n'est pas celle anachronique, mythifiée et souvent mystifiée, assaisonnée en bonne ou en mauvaise foi par des associations spaghettis et chansonnettes. Je voudrais connaître votre disponibilité à une rencontre de ce genre, où tout simplement nous pourrions bavarder entre nous, en commentant les articles de la presse italienne. **Pour les amis français, cela pourrait s'avérer un cours de langue gratuit.** Je vous prie donc, si cette initiative vous intéresse, de me le faire savoir, en suggérant en même temps quels seraient le jour de la semaine et l'horaire (18h30–20h30 ou 20h30–22h30) que vous croyez les mieux adaptés à une rencontre mensuelle (ou bimensuelle), de manière à choisir selon l'avis exprimé par la majorité. Une fois reçu les premières adhésions, je vous donnerai rendez-vous chez moi ou dans un lieu (à rechercher) qui puisse nous mettre à disposition une salle isolée en échange des consommations.

PS – Je suis surpris et amusé par l'interprétation malveillante que certains, dans la basse cour des "baruffe chiozzote" italiotes, ont voulu donner à une phrase contenue dans une invitation mail adressée à mes amis et connaissances. La phrase, qui définissait l'Institut Culturel Italien de Lyon comme "pour l'instant sans tête culturellement pensante", était peut-être un peu malicieuse mais absolument innocente. Elle voulait simplement rappeler que, après le départ à la retraite du dernier, il n'y a pas eu de nomination d'un nouveau directeur, le Ministère italien compétent et aussi les ministères incompétents (en Italie le sont tous) n'ayant plus de fonds disponibles. **Cette phrase en tout cas ne voulait pas exprimer un jugement négatif sur les trois employés de l'Institut qui, sous la coordination de Mme Laura Bottà, Consul Général d'Italie à Lyon, assurent courageusement la continuité institutionnelle de ce fragile bateau.** De bien autre "nave senza nocchiero in gran tempesta", pour le dire avec Dante, il y aurait plutôt à se faire des soucis. Cela dit, il n'y a pas de doute que les Instituts Culturels Italiens en France souffrent d'un manque d'image. Si on ne veut pas qu'ils ferment l'un après l'autre, aussi à cause du coût exorbitant des directeurs bureaucratiquement choisis, on devrait réfléchir à de nouvelles solutions avec des personnalités de nationalité italienne résidentes en France et doués du prestige culturel nécessaire à garantir une activité autonome et non pas, comme souvent se passe, publicitaire et subventionnée de manifestations organisées par des structures culturelles françaises, qui déjà pour leur compte gaspillent pas mal d'argent des contribuables, autochtones et immigrés, de ce pays.

## POETI E PITTORI

### Salvatore Gurrieri au Fort de Vaise à Lyon

Né à Syracuse en 1937, où il a fréquenté l'École des Beaux-arts, émigré à Florence dans les années '60, le temps nécessaire pour s'imprégner de peinture de la Renaissance, Salvatore Gurrieri laissera à Lyon la trace plus durable de sa présence humaine et de son travail artistique, avant sa disparition en 2003. Cet artiste engagé dans un long « combat avec l'ange » de la peinture demeure un personnage incontournable de la création figurative rhônalpine. Dans ses toiles, de toutes dimensions, dans ses gouaches et ses dessins, tout en restant fidèle au classicisme des formes et des couleurs, l'artiste évoque des atmosphères chargés de mystère et d'inquiétude, lieux abstraits, formes mentales souvent dépouillées de présence humaine. Une importante rétrospective lui a été consacrée par la Fondation Renaud au Fort de Vaise de Lyon, en contemporaine avec un autre grand peintre, Crikor Garabetian. Jusqu'au 28 novembre.

Salon de Lyon  
et du Sud-est

Le rendez-vous annuel du quai de Bondy cette année rend hommage à Jean Raine et affiche, entre autres, Thérèse Contestin, Paul Siche, Claudette Espallergues et, à signaler, Elsa Gurrieri, fille du peintre sicilien, elle aussi peintre. Jusqu'au 5 décembre.

### Daniela BIANCONI Lunapark

Nel nostro lunapark  
cartacce svolazzano  
sulla terra battuta  
e ragazze vistose ammiccanti  
– spalle nude –  
invitano al tirassegno  
mani sui fianchi  
grasse le cosce.  
Tu sei il guitto imbonitore  
sorridente sfrontato  
davanti alla Casa degli Spettri  
e mi inviti suadente a salire  
sul trenino della pazza velocità  
nel vortice del niente  
su e giù per false montagne  
tra fantasmi e scheletri  
baratri di paure e angosce  
che s'aprono e si chiudono  
sbiancandomi il viso  
annebbiando la mente.

(da Arabesque,  
La Versiliana Editrice 2008)

Questa raccolta di Daniela Bianconi è un delicato canzoniere amoroso, in cui l'ardore sensuale è sublimato da un verso levigato e struggente.

### Orazio NASTASI La fuga

Come colui che dopo  
avere inventato la morte  
fuggì dai campi  
e si nascose  
tra la densa ostilità  
dei rovi  
e per secoli miseramente morti  
andò  
senza sapere dove  
tra simulacri d'oro  
e marmi d'onice  
fino a incrociare incredulo  
i legni della sua salvezza  
così io fuggivo e mi chiedevo  
dove poteva condurmi la coscienza  
se la solitudine cadeva  
dalle stelle all'anima  
per rivelarmi o  
per perdermi  
in maniera definitiva

(da Caibele, Antonello  
da Messina editrice, 2007)

La poesia di Orazio Nastasi, solo apparentemente pacata, rivela la solitudine di Caino e di Abele, in eterno conflitto nel cuore di ogni essere umano.

### Emilio PALLESI Vita

Compivo appena d'undicianni il mazzo  
Senza pensieri senza barba in viso  
Quando in me nacque una mania da  
pazzo  
Quella di cantar versi all'improvviso.  
Mi dava un dilettevole sollazzo  
Lo star l'estate sulle piante assiso  
E cantar qualche ottava o madricale,  
La notte ai grilli e il giorno alle cicale.

Allora il ceto agricolo davvero!  
Trascinava una misera esistenza,  
Bevevo un vino debole e leggero  
E in quanto al pane ci volea pazienza.  
Anch'io l'esercitavo quel mestiere,  
Quando meno avanzata era la scienza,  
In tempi che il lavoro al caldo e al  
ghiaccio  
Si doveva tutto all'opera del braccio.

(da *Le ottave del Beini*,  
Titivillus 2010)

Ci si son messi in cinque, noti e sensibili intellettuali e artisti, tutti di Santa Croce sull'Arno, per presentare i versi, sin qui affidati a manoscritti e volantini, d'un loro quasi sconosciuto compaesano, il poeta contadino Emilio Pallesi detto Beini, nato nel 1884 e morto nel 1966. Si tratta di una serie di poemetti in purissime ottave su svariati argomenti, ivi compreso quello autobiografico, di cui riportiamo alcuni versi. Soltanto la Toscana, con la sua tradizione di poeti vernacolari, poteva esprimere un personaggio tanto singolare, la cui padronanza stilistica e metrica è tale da sfiorare, al di là dell'artificio e della mimesi, la vera poesia.

### Pietro Mantilla al Circolo Pickwick di Messina

Un controllato classicismo lega a distanza la pittura di Salvatore Gurrieri e del messinese Pietro Mantilla che ha esposto una ventina di opere in una mostra dal titolo *Da Antonello a Mantilla*. Si tratta in effetti di lavori eseguiti su temi della pittura del grande messinese del Rinascimento, un'operazione assai delicata e discutibile ma che colpisce per l'originalità della realizzazione. La pittura di Mantilla, in generale, è attraversata da una lucida coscienza della modernità, da Cézanne à De Chirico.

## EUROPE

### L'Europe et les Nonnes

*C'est par souci de vérité que le Texte place Europe à l'exacte latitude lexicale*

*et non pour reprocher à Atlas son formalisme envers les tropiques.*

*Dans les anfractuosités du Texte s'abritent des Nonnes amoureuses.*

*Que la lâcheté des clercs ne leur apprenne l'art de la trahison.*

*Acheminé sur la plage, le Texte doit se nourrir par lui-même.*

*D'un côté il y a les fesses des Nonnes dans un cloître fleuri.*

*De l'autre le désert et ses famines.*

*En entassant dans le Texte des lexèmes, on peut reconstituer la morphologie essentielle d'Europe, mais cette stylisation partisane ne saurait fournir la clé d'aucune frontière.*

*Tout Texte fait l'objet d'un contrôle frontalier.*

*Mais il est de plus en plus rare que les douaniers dénichent du non-conforme, du non déclaré.*

*Le Texte devrait savoir exercer un pouvoir absolu.*

*Surtout quand la Nonne est sans-culotte.*

*Nombreux sont les ennemis du Texte qui combat « aux frontières de l'illimité et de l'avenir ».*

*Ils l'emportent le plus souvent.*

*L'anus d'une Nonne (ou d'une fille au burka) pourrait à la rigueur ne pas être dédouanable.*

*A moins que sur l'une des fesses ne soit imprimé en caractères graves et italiques : EST FUNDAMENTUM TEXTI.*

*Le Texte est ce fantôme qui parcourt un pays pour le parsemer de mots-valises.*

*De temps en temps il s'enquiert du passage d'Europe.*

(Andrea Genovese, Les Nonnes d'Europe, Lyon 1986)

### Vincent Bady se souvient du passage d'Europe

Le mythe d'Europe, oui, Vincent Bady s'en souvient, même si *Europe ne s'en souvient plus*, come titre la pièce qu'il a écrite et dirigée au Nouveau Théâtre du 8<sup>e</sup> de Lyon. Europe est venue d'Afrique sur un taureau, devenu de nos jours un passeur de clandestins. Comme tous les clandestins, la jeune fille n'a plus d'histoire, n'a plus de vie antérieure pour la bureaucratie du pays où naufragent ses rêves d'intégration, mieux d'humaine consistance : elle n'est qu'un numéro de dossier. Plus ou moins, l'histoire est là. A Vincent Bady on pourrait faire remarquer qu'il n'est pas nécessaire passer la mer pour se voir parfois nier une vie antérieure (il y a longtemps, il m'est arrivé, dans mon propre pays, d'être appelé par un numéro sur mon lieu de travail, sans parler des tracasseries de mes premières années d'allées-venues France-Italie à une époque où les *droits des hommes* étaient encore plus aléatoires qu'aujourd'hui !), en tout cas la question des clandestins n'est pas si simple. Mais la généreuse naïveté de Bady vient de loin, du profond de ses sentiments offensés d'homme en révolte contre les injustices de ce monde et les oublis d'une Europe (le continent) qui en Afrique, non pas sur un taureau y est souvent revenue mais sur des bateaux esclavagistes et coloniaux. Cela dit, Bady est, pour notre bonheur, un homme de théâtre redoutable, précis, émouvant, capable de faire passer un message avec la grâce subtile de son ironie, dans les rôles qu'il joue lui-même ou fait jouer à l'exceptionnel Joël Toussaint. Très bien aussi Laetitia Lalle Bi Benie et Sébastien Valignat. Un bravo aux créateurs de lumière, espace, costumes et masques. Un spectacle soigné et, au fond, admirablement pudique.

### Phèdre c'est moi

#### Renaud Lescuyer rencontre Racine

C'est toujours un pari pour un jeune metteur en scène s'affronter aux grands classiques du théâtre français. En l'occurrence, la Phèdre de Racine est un morceau des plus indigestes, car le poli des alexandrins cache, si on veut, le grandguignolesque du théâtre du XIX<sup>e</sup> siècle ou la *cruauté* de celui du XX<sup>e</sup> siècle. Renaud Lescuyer s'en est tiré en choisissant le dépouillement d'une scène inondée de lumière où les comédiens évoluent dans une tenue (même vestimentaire) ambiguë qui évite de fixer la tragédie dans le temps. Ce que le spectateur en tire est une rigoureuse direction d'acteurs, qui souligne le rythme dramatique, même si parfois ici et là ralenti par des échanges un peu glacés. Les comédiens étaient conscients des enjeux d'une création difficile et ont évité, en général, de chanter le texte se laissant emporter par les vers, ce qui est arrivé dans la première partie à Marie-Aude Christianne, par ailleurs convaincante dans son rôle de Phèdre. Une comédienne de grande expérience, Claire Cathy, incarnait une Oenone asexuée. Le Thésée de Jacques Pabst, imposant au début, se fixait trop vers la fin. Hélène Pierre émouvante en Aricie. Dans l'ensemble, la mise en scène de Lescuyer tient alertes pendant toute la durée du spectacle. *Sur la scène de Le Croiseur à Lyon du 12 au 16 octobre, la pièce sera reprise en différents lieux jusqu'au mois de mai 2010.*

### La disparition d'Armand Chagot et de Philippe Faure

Le théâtre lyonnais a été récemment endeuillé par deux disparitions. Philippe Faure, directeur du Théâtre de la Croix Rousse n'était pas un personnage facile. Il a incarné un rôle de Molière casanier jusqu'à y engager sa vie même, dans une course à la fin épuisante. Il a écrit et mis en scène, ici et là, de beaux textes. Encore relativement jeune lui aussi, on plaint la mort d'Armand Chagot, comédien talentueux, ami simple et chaleureux, connu par le gros public pour la série télévisuelle de Victor Lanoux où il interprétait le gendarme (à côté de Valérie Gil). Mais ce qui nous reste de lui, c'est surtout le souvenir de sa présence sur les plateaux, où sa sensibilité campait des personnages d'une extraordinaire richesse humaine.

# LO SPECCHIO DI NARCISO

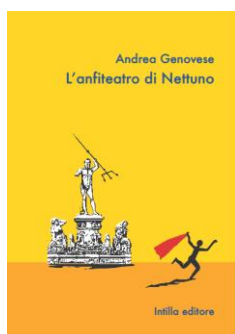
ANDREA GENOVESE

I romanzi di Messina



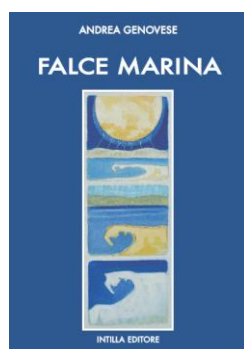
LO SPECCHIO  
DI MORGANA

Intilla 2010, pagine 324, euro 13



L'ANFITEATRO DI NETTUNO

Intilla 2007, pagine 264, euro 13



FALCE MARINA

Intilla, 2006, pagine 292, euro 13

EDIZIONI INTILLA

Via Cicerone 6  
98100 MESSINA  
Tel. 0039 090 672672



4 rue des Prêtres Saint Séverin 75005 Paris

01 46 34 27 00 <http://www.centreculturelitalien.com>

Rencontre avec ANDREA GENOVESE  
jeudi 9 décembre à 16h30

à l'occasion de la sortie de  
LO SPECCHIO DI MORGANA (Intilla editore)

En présence de l'auteur et de Michelle Nota, maître de conférences de littérature italienne à l'Université de Dijon, spécialiste de Caproni, Ungaretti, Sereni, Leopardi.



Troisième roman d'une trilogie, chacun autonome mais l'un à l'autre liés par un registre qui conjugue en même temps l'autobiographie et l'histoire, *Lo specchio di Morgana* raconte l'adolescence inquiète et misérable, l'initiation érotique poétique et politique de l'auteur dans les années cinquante. Théâtre des événements est la ville sicilienne de Messine, la ville du détroit, avec son port à forme de faux, son passé englouti dans les ruines du terrible tremblement de terre de 1908. Entre la statue de Neptune du Montorsoli et la Madone Benedicimus, qui protège l'entrée du port, court un fil subtil et pervers, un lien qui ne signifie seulement la symbiose entre le sacré et le profane, mais aussi la mutation historique et anthropologique, l'étau qui serre la faux dans une étreinte inexorable, triomphe et en même temps décomposition de toute mythologie, un fil qui devient un instrument privilégié d'analyse pour l'étiologie des maux de la ville et de l'Italie d'aujourd'hui. Genovese porte en lui les stigmates d'une messinesité primordiale (« le détroit était ma cicatrice primale, je souffrais de cette fracture dont avait souffert la terre... »), dont le dénouement est dans la germination lyrique d'un amour inatteignable se matérialisant dans la lumière et la grâce d'une compagne de lycée, athlète sinieuse comme une amphore et aussi nymphe de la mer, anadyomène et resplendissante (*Vincenzo Fera*) Andrea Genovese, sicilien de Messine, vit depuis trente ans en France. Ecrivain trilingue, ayant publié des œuvres écrites en italien, en français et en dialecte sicilien, il est l'auteur de nombreux recueils de poèmes, d'une quinzaine de textes de théâtre, presque tous joués, et de cinq romans, dont la trilogie autobiographique Falce Marina, L'anfiteatro di Nettuno e Lo specchio di Morgana. Critique littéraire et d'art (collaborations au *Corriere della Sera*), a fondé lui-même une petite revue franco-italienne, *Belvédère*, une sorte de journal politico-culturel très personnel, courageux et absolument anticonformiste, qui est envoyé par mail à ses amis et à ses lecteurs.

## 1250 envois

**Belvédère est le Journal (Bestidiario) d'Andrea Genovese.**

Il est envoyé en pièce jointe à des amis, aux anciens abonnés de la revue imprimée du même titre, à des correspondants signalés par ces amis, à des écrivains, journalistes, professeurs universitaires et institutionnels dont l'adresse mail est dans le domaine public.

**Nous prions qui ne veut pas la recevoir de nous le faire savoir.**

Signalez-nous les personnes que vous pensez être intéressées à notre combat contre la connerie la superstition et l'ignorance, contre l'hypocrisie des politiques et la lâcheté des maîtres-à-poncer.

**Nous sommes contre l'anonymat sur internet.**

L'adresse postale de Belvédère est envoyée sur demande motivée.

[a.genovese@wanadoo.fr](mailto:a.genovese@wanadoo.fr)